

I comunisti discutono dell'azione di governo in decine di enti locali

La programmazione alla base dell'opera di rinnovamento

Aperta all'Eur la conferenza provinciale del PCI - La relazione di Angelo Fredda - I risultati e i problemi di un processo difficile - La riforma dello Stato e lo sviluppo economico

Un giudizio sul lavoro svolto dall'insieme delle forze democratiche e di sinistra che hanno guidato le giunte alla Pisana, al Campidoglio, al Palazzo Valentini e in decine di Comuni della provincia; una valutazione delle tendenze in atto nella società romana e provinciale; un chiarimento sulle prospettive, anche alla luce delle scadenze dell'80 e dell'81. Questi alcuni degli obiettivi indicati dal compagno Fredda all'assemblea aperta ieri pomeriggio all'Eur.

All'inizio della sua relazione Fredda ha dato una valutazione ampia dell'attuale quadro politico nazionale. E' in corso — ha detto — un braccio di ferro per molti versi decisivo. Molti sono i problemi aperti ai quali occorre dare una risposta nei prossimi giorni, nelle prossime settimane. Dobbiamo mettere allo scoperto le forze che perseguono l'obiettivo del logoramento del PCI e della crisi; che perseguono su più terreni la sconfitta della politica di solidarietà nazionale. L'emergenza non è finita. Occorre fronteggiarla, intracciando le misure contingenti a quelle di prospettiva.

E' in questo quadro — in cui la lotta tra il vecchio e il nuovo, la « sfida del rinnovamento » sono più che mai aperte — che si inserisce l'attacco tendente a paralizzare le giunte di sinistra a Roma e nel Lazio. E' un processo duro nel quale ogni risultato strappato ha bisogno di una lotta contro le resistenze e contro gli effetti perversi della crisi. Quello che le giunte di sinistra possono presentare a metà del loro cammino — ha proseguito Fredda — è un bilancio nettamente positivo.

Non è mancata, per altro, una forte tendenza a sottovalutare i risultati, così come non siamo sempre riusciti a dare risposte a tutte le attese. Va tuttavia respinta con fermezza e senza mezzi termini ogni campagna tendente ad alimentare un nuovo, qualunque, sfiducia. Occorre ribadire la superiorità delle giunte di sinistra.

Con una relazione del compagno Angelo Fredda (di cui segue una sintetica sintesi) si sono aperti ieri all'Eur i lavori della conferenza provinciale del PCI. Al tavolo della presidenza fra gli altri il compagno Paolo Cioli, segretario della federazione romana, il compagno Luigi Petrosilli, segretario regionale e membro della direzione provinciale, e il compagno Maurizio Ferrera, vicepresidente della giunta regionale e il compagno Angelo Marroni, vice-presidente della Provincia. Dopo la relazione di Fredda, il dibattito sarà sostenuto dai compagni Alberto Bernardini, della zona Collifero-Palestrina, Agostino Bagnato, assessore regionale all'agricoltura, Pino Di Stefano, del PDUP, Mario Margutti, della sezione di Fregene, e Valerio Ciafari, segretario del comitato cittadino di Velletri.

Abbiamo dovuto fare i conti con una pesante eredità che non si può far finta di dimenticare (il passato), ma abbiamo dovuto fare i conti anche con l'oggi, con una crisi che è profonda e complessa. L'onestà e la serietà di queste amministrazioni; gli sforzi compiuti per imporre fino in fondo una linea di rigore; l'invio dell'opera di risanamento; il fatto che l'ente locale sia diventato interlocutore principale delle aspirazioni e delle lotte di tutti i cittadini, sono tutte conquiste che possiamo ascrivere a merito di queste giunte. Si è dato inizio ad una svolta che ha già determinato segni di novità nell'assetto economico e sociale.

La Provincia, ad esempio, nonostante i condizionamenti di una struttura e di una funzione inadeguata, ha saputo collocarsi su un terreno nuovo: quello di raccordo con le scelte della programmazione; di una battaglia contro tutte le visioni municipalistiche, proprie degli interventi a pioggia. L'elaborazione del programma regionale, il bilancio pluriennale per progetti hanno fissato obiettivi chiari e precisi. Si è affrontata l'emergenza, ma si sono anche poste le basi di un riequilibrio del rapporto tra Roma e la sua provincia, tra Roma e il Lazio.

Dopo aver esaminato in dettaglio i contenuti dell'opera di governo, Fredda si è

soffermato in particolare modo sui problemi della sanità e dei trasporti. In questi due settori è maggiormente evidente come contro le possibilità del cambiamento si scatenino forze e interessi contrari, alle quali si intrecciano responsabilità, passate e presenti, della DC e del governo. E qui, più che mai, occorre un impegno di lotta e di controllo democratico dei cittadini, degli enti locali. Sono questioni che non riguardano solo gli addetti ai lavori, occorre reagire, intervenire, isolare chi non vuole che le cose cambino.

Ci sono le forze per questa battaglia di civiltà? Sì — ha risposto Fredda — ma occorre anche superare ritardi, limiti nella nostra azione. Dobbiamo rilanciare con forza la nostra lotta su temi decisivi quali i servizi sociali, l'occupazione giovanile, l'assetto del territorio, i problemi agricoli, le zone industriali, la scuola e, soprattutto, la riforma della finanza locale e dello stesso assetto istituzionale. Occorre sciogliere in positivo il nodo del rapporto tra riforma dello Stato e sviluppo economico, superando le resistenze politiche che si annidano anche all'interno della maggioranza governativa in questa fase di delicato passaggio.

Così, ad esempio, bisogna andare avanti nel trasferimento dei poteri, giungere al punto di un « ente in intermedio » che sappia opera-

re un coordinamento e un raccordo tra i Comuni; battere ogni tentazione centralistica e tecnocratica. Tutto ciò chiama in causa anche il rapporto tra il governo e Roma e la stessa struttura dei controlli.

Quali, insomma, le condizioni per andare avanti? In primo luogo — ha detto Fredda — il consolidamento delle maggioranze alla Regione e alla Provincia. L'obiettivo è il rafforzamento del rapporto unitario tra noi, il PSI e il PSDI, il PRI. Per quanto riguarda la DC, la politica del compromesso non può essere un'alternativa vera e propria. La DC è un partito nostro, ma non soltanto nostro. Non ci sono spazi per manovre spregiudicate, di ritorno al passato, un patto di unità — ha detto Fredda — non può consolidarsi con la conflittualità, la concorrenza, i tentativi di logoramento.

Elemento essenziale di una nuova politica di governo democratico è lo sviluppo della partecipazione, del rapporto con i cittadini. E qui il giudizio deve essere articolato. Si è manifestata una tendenza a ritenere che il movimento non serva alla giunta di sinistra. La costruzione di una forte tessuto partecipativo è, invece, questione decisiva.

Venendo poi a temi del partito, Fredda ha detto che la tragedia che si è consumata a Saveria Struffolino, la donna arsa viva nel suo appartamento incendiario nella sua casa al Gianicolo, secondo la sua versione sarebbe stato investito in volto dalle fiamme appiccate alla porta d'ingresso. Ha sempre sostenuto che in quel momento aveva un'operazione di oculistica, e che gli occhiali, ma né il pigliama né gli occhiali sono anneriti dal

Tante le idee e le proposte per restituire il fiume alla città



Tra battelli e King Kong naviga il progetto Tevere

Nell'immediato l'illuminazione delle banchine, in estate mostre, iniziative sportive e culturali - La conferenza stampa degli amministratori - Turismo e anche trasporti



Da King Kong ai deperatori, dai battelli musicali alla metropolitana fluviale, dalle mostre all'illuminazione delle banchine, dal recupero culturale a quello industriale: nel « magna » del progetto Tevere c'è tutto. E non si tratta di confusione, le cose sono tante perché tante sono le idee, tanti anche i problemi da risolvere, tanti i « soggetti » di questo piano che il Campidoglio e la Regione non vogliono tenere tutto per loro. E' difficile andare per ordine nell'illustrare la lunga conferenza stampa cui ieri hanno partecipato cinque assessori (Della Seta, Calzolari e Nicolini del Comune e Di Segni e Varlesse dell'amministrazione regionale) oltre a rappresentanti di organizzazioni e associazioni interessate alla rinascita del biondo fiume.

C'è subito da dire che il « progetto Tevere » non è cosa a se stante: è una parte di un piano più complessivo che porta il nome di « ambiente » e che presto sarà precisato in tutti i suoi « capitoli ». Accanto al fiume, insomma, ci sono i problemi della soluzione e le proposte, del verde, dell'acqua, dell'energia, dell'inquinamento. « Per essere chiari — ha detto Piero Della Seta — noi oggi presentiamo il progetto. Questo è ancora lontano da venire e inoltre vogliono che ad esso collaborino in maniera attiva i cittadini: le organizzazioni culturali ed ambientali, le cooperative, i centri di ricerca e di studio, a cominciare dall'università. « Il punto a cui oggi siamo è ben diverso ma rappresenta già una tappa importante: è nato e lavora un coordinamento che raccoglie tutte le parti interessate. Può sembrare poca cosa, ma bisogna pensare che prima d'ora il Tevere era una bi-

specie di « cenerentola » e le competenze per i diversi aspetti del problema erano letteralmente frazionate in una miriade di uffici e di enti senza alcuna forma di raccordo né possibilità di unione e di confronto.

Questo lavoro di coordinamento ha già dato i suoi frutti e si appresta a darne altri alla scadenza estiva. Già fatta, intanto, è la delibera comunale per l'illuminazione di due chilometri di banchine non coperte di vegetazione ma oggi abbandonate quasi completamente. Luce vuol dire vita, passeggiare, incontri in riva al fiume, una cosa che non si fa più da decenni. E con la luce arriveranno anche le prime iniziative. « Pensiamo — ha detto Nicolini — che una parte della prossima estate romana si dovrà svolgere qui, col concorso di tutti coloro che al fiume sono interessati. Tra le cose « possibili » sono un uso sportivo della banchina (pensiamo alle biciclette) e del fiume (con le canoa), pensiamo a battelli musicali, possiamo ad una fiera di prodotti artigianali del Lazio (non una iniziativa commerciale) che dovrebbe seguire l'Expo delle Regioni. Il Tevere potrebbe anche fornire lo spazio ad una fiera del cinema, una esposizione degli animati cinematografici realizzati dall'artigianato italiano, a cominciare da King Kong. Sono proposte a cui tante se ne possono aggiungere: insomma lanciamo tra la gente una specie di concorso di idee, a cui tutti possono partecipare. « Tra le iniziative sicure ce n'è una molto importante: è una mostra sul fiume (storica e scientifica assieme, che mostri in sostanza il rapporto tra società e territorio) che nella tarda primavera sarà

allestita a palazzo Braschi per poi trasferirsi sulle rive del Tevere. « Apriranno anche — ha detto Vittoria Calzolari — un centro di documentazione sul fiume con l'aiuto dell'università (architettura e ingegneria hanno compiuto molti studi) del CNR. Del Tevere non ci interessa solo la parte « metropolitana », il suo bacino è grande e complesso, di enorme interesse ambientale la sua valle e i biotipi che tocca. Entrando in città, inoltre, il fiume pone problemi di pianificazione urbanistica e di qualità delle acque ».

Assieme al grande problema dell'inquinamento (per superare il livello di pericolo dovranno entrare in funzione tutti i deperatori oggi in costruzione) c'è quello ormai « mitico » della navigabilità. Gli Amici del Tevere (quelli che già l'estate scorsa viaggiavano in battello da ponte Garibaldi a ponte Duca d'Aosta) sostengono che con un'opera di regolare dragamento tutto il corso potrebbe essere aperto (dalla foce al centro) a imbarcazioni di grandi dimensioni. « Anche noi — ha detto Di Segni — puntiamo a recuperare la navigabilità a scopo turistico nell'immediato, ma guardando in prospettiva al trasporto su acqua come più veloce e competitivo di quello su strada E' una ipotesi ancora molto lontana e ha come condizione la « fesa della » qualità del fiume, la progettata deviazione in Val di Chiana, secondo il piano sottostante, un costo di 150 milioni di centimetri cubici d'acqua e il rischio di continue seccate ». Il progetto Tevere ancora non esiste nel dettaglio, ma è ormai lanciato. E chi più idee ha, più ne metta.

« Consideriamo la decisione della DC un primo passo avanti che avvia le condizioni per una soluzione commissariale ».

« Le vicende che hanno travagliato la vita del Teatro dell'Opera sono a tutti gli effetti un caso di crisi e di crisi sappiamo che ci troviamo di fronte all'impossibilità di una gestione cittadina e nazionale. Nell'affrontare i problemi i criteri che hanno sempre ispirato la nostra politica culturale sono: scelte adeguate alla natura culturale dell'istituzione e ruolo del consiglio comunale che nel rispetto di quelle scelte abbandonano ogni pratica di lottizzazione ».

« Consideriamo la decisione della DC un primo passo avanti che avvia le condizioni per una soluzione commissariale ».

E' stato arrestato Angelo Di Nuzzo, il figlio della donna bruciata viva a Primavalle

Continua a negare ma le prove lo schiacciano

L'ordine di cattura per omicidio volontario emesso dopo un interrogatorio durato più di dieci ore - L'uomo ha sulle mani molti graffi: i segni dell'ultima colluttazione con la madre? - In casa sua un barattolo vuoto di acqueragia



Angelo Di Nuzzo all'ospedale prima del suo trasferimento a Regina Coeli

Le manette gli sono scattate ai polsi alle 3,30 di notte, dopo un lungo, estenuante interrogatorio durato più di dieci ore. Nel cuore della notte Angelo Di Nuzzo, il figlio di Saveria Struffolino, la donna arsa viva nel suo appartamento incendiario nella sua casa al Gianicolo, secondo la sua versione sarebbe stato investito in volto dalle fiamme appiccate alla porta d'ingresso. Ha sempre sostenuto che in quel momento aveva un'operazione di oculistica, e che gli occhiali, ma né il pigliama né gli occhiali sono anneriti dal

I graffi sulle mani: a virgola, recentissimi, non ancora cicatrizzati. Angelo Di Nuzzo sostiene di essersi difeso con le mani, ma non ha difficoltà a mostrare i graffi, dicono gli inquirenti, visto che in questo caso, di solito, è il palmo delle mani a risultare sanguinante, non il dorso e — soprattutto — l'urto provoca piccoli ematomi, non graffi così netti (che in-

vece potrebbero essere stati prodotti da una colluttazione). Il pigliama e gli occhiali. Come è noto, l'uomo accusato del delitto sostiene di aver subito, a poca distanza dalla tragedia che si è consumata a Primavalle, un attentato incendiario nella sua casa al Gianicolo. Secondo la sua versione sarebbe stato investito in volto dalle fiamme appiccate alla porta d'ingresso. Ha sempre sostenuto che in quel momento aveva un'operazione di oculistica, e che gli occhiali, ma né il pigliama né gli occhiali sono anneriti dal

VISITA DI BOLDRINI AI COMPAGNI DELLA FGCI USTIONATI

I giovani compagni della FGCI vittime l'altro giorno della vigliacca aggressione fascista alla sezione comunista di via Properzia, hanno ricevuto in ospedale la visita di Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'Anpi. A Roberto Raparelli e Angelo Misino, Boldrini, medaglia al merito, ha detto: « Non si esprime la solidarietà a nome dell'Associazione partigiana, ma una piega agli abiti, non una deformazione agli occhiali. Ed ecco il terzo indizio, quello che gli inquirenti ritengono decisivo: nella casa di Di Nuzzo è stato trovato un barattolo vuoto di acqueragia, lo stesso liquido con cui è stato cosparso il corpo della donna uccisa. A nulla, dunque, l'operazione di oculistica, ma c'è stata una colluttazione con la madre, e la madre ha lasciato cadere il barattolo di acqueragia ». Intanto sembrano confermati i primi dati sulla personalità dell'accusato. Per tutti i tratti della sua vita, l'interrogatorio di Angelo Di Nuzzo si è mantenuto estremamente lucido e freddo: ha sostenuto con tenacia ma anche con grande franchezza, senza scatti d'ira, di disperazione, la sua linea di difesa che poggia sul meccanismo susseguirsi del finto attentato (almeno secondo la versione di Di Nuzzo) all'omicidio. L'autopsia effettuata ieri sul corpo di Saveria Struffolino, ha confermato che la povera donna è stata colpita da un colpo in pieno petto. Evidentemente alla direzione democristiana non è apparso opportuno tirare troppo la corda. Da qui la scelta di una ipotesi commissariale « del-

mitata al lasso di tempo strettamente necessario per la ricomposizione di un consiglio di amministrazione democratico ». Punto non secondario del documento è di impegnare la segreteria politica per il futuro rinnovo del consiglio a « designare uomini di provata lealtà culturale e di sicura professionalità ». Staremo a vedere.

Ieri sera il compagno Falomi capogruppo del PCI in Campidoglio, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Le vicende che hanno travagliato la vita del Teatro dell'Opera sono a tutti gli effetti un caso di crisi e di crisi sappiamo che ci troviamo di fronte all'impossibilità di una gestione cittadina e nazionale. Nell'affrontare i problemi i criteri che hanno sempre ispirato la nostra politica culturale sono: scelte adeguate alla natura culturale dell'istituzione e ruolo del consiglio comunale che nel rispetto di quelle scelte abbandonano ogni pratica di lottizzazione ».

La DC invita i propri consiglieri a dimettersi. Falomi: l'obiettivo resta il rinnovo del consiglio

Teatro dell'Opera: si va alla nomina di un commissario?

Il Campidoglio ha deciso ieri l'affitto strumentale dell'opposizione della DC

I giovani della cooperativa di Decima hanno vinto. Una battaglia, lunga, difficile ha avuto ieri sera in consiglio comunale la sua « sanzione ufficiale ». Finalmente non più « abusivi », i giovani hanno ottenuto in concessione dal Comune 38 ettari di terreno a Tor de' Cenci per continuare in lavoro, quello agricolo, che in due anni di sacrifici hanno non solo dimostrato di voler fare, ma di saper fare bene. Pagheranno all'amministrazione poco più di 400 mila lire all'anno, una cifra fissata, secondo i parametri della legge, dalla commissione stime.

« Consideriamo la decisione della DC un primo passo avanti che avvia le condizioni per una soluzione commissariale ».

Ieri sera nell'aula di Giulio Cesare erano in molti ad assistere al dibattito.

« Consideriamo la decisione della DC un primo passo avanti che avvia le condizioni per una soluzione commissariale ».

« Consideriamo la decisione della DC un primo passo avanti che avvia le condizioni per una soluzione commissariale ».

« Consideriamo la decisione della DC un primo passo avanti che avvia le condizioni per una soluzione commissariale ».

« Consideriamo la decisione della DC un primo passo avanti che avvia le condizioni per una soluzione commissariale ».

« Consideriamo la decisione della DC un primo passo avanti che avvia le condizioni per una soluzione commissariale ».

« Consideriamo la decisione della DC un primo passo avanti che avvia le condizioni per una soluzione commissariale ».

« Consideriamo la decisione della DC un primo passo avanti che avvia le condizioni per una soluzione commissariale ».

« Consideriamo la decisione della DC un primo passo avanti che avvia le condizioni per una soluzione commissariale ».

Le indicazioni emerse da una assemblea svolta alla comunità di San Paolo

Per gli handicappati non basta «l'assistenza»

IN CAMPIDOGGIO CONVEGNO SULL'URBANISTICA CON ESPERTI MAGIARI

Si svolge stamane, alle 9,30, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, un incontro tra esperti di urbanistica ungheresi e italiani. Al convegno, promosso dall'assessorato all'urbanistica del Comune, dall'Accademia di Ungheria in Roma e dal centro culturale Italia-Ungheria, saranno affrontati i temi della industrializzazione del processo e del dilizio nella realizzazione di edifici pubblici e residenziali (relatore Endre Koltai), della pianificazione delle aree residenziali nelle grandi e medie città (relatore Laszlo Csaba) e della « tutela del patrimonio architettonico ».

Assistenza agli handicappati. Ci sono i problemi di servizio di una società non certo benevola nei confronti di chi « non rende », ci sono i problemi di oggi, che nascono dalla necessità di adeguare l'assistenza al processo di decentramento dello Stato. Quella del primo gennaio 1979 è una scadenza decisiva. In base alla legge « 382 » tutti i poteri in materia passeranno dal ministero della sanità ai comuni e alle regioni. C'è una forte volontà che questo avvenga compiutamente ma, nello stesso tempo, c'è la coscienza delle difficoltà che debbono essere ancora superate. In primo luogo di quelle finanziarie — i soldi che lo Stato riserverà alle singole Regioni — che spesso impediscono la stessa programmazione, e poi delle resistenze che tuttora si oppongono al passaggio, perché questo significherebbe anche la

progressiva emarginazione di questi enti privati che spesso, sulla pelle degli handicappati, hanno lucrato miliardi e miliardi diventando centri di potere. Di tutte queste cose si è discusso a lungo l'altro giorno nel corso di un'assemblea che si è svolta nei locali della comunità di San Paolo in via Ostiense.

All'assemblea, convocata dal comitato per la difesa dei diritti del cittadino handicappato (un organismo che in pochi anni di vita ha già ottenuto significative vittorie) c'erano decine e decine di persone: i genitori dei bambini handicappati, moltissimi handicappati adulti, rappresentanti sindacali e dei partiti democratici, c'erano i lavoratori degli enti privati (AIAS, ANFAS, Don Guanello) operatori e assistenti che proprio in questa fase delicata sono sottoposti a pesanti

e spesso pretestuose minacce di licenziamento. Il problema è, per tutti, molto sentito. Spesso caratterizzato dagli appelli accorati di chi questi problemi paga di persona) sono stati discorsi e discorsi, ma mentre di tempo a disposizione ne è rimasto pochissimo. La situazione risenta il paradosso se si pensa che, sempre da parte della sanità, si vorrebbero concedere ma la cosa non è ancora ufficiale) solo 12 miliardi, mentre ai privati, nel corso del '78, ne sono stati accordati 20 per un servizio di assistenza che in molti casi era meno che niente.

Tutto ciò non vuole dire tirare i remi in barca, rincuorare da parte del Comune e della Regione, ad attuare pienamente la legge, significa anzi (come ha detto anche il compagno Misino) che i comitati regionali, le associazioni, le organizzazioni incaricate, stimolano l'attuazione della legge rilanciando il movimento di massa che su questo terreno, proprio in questi giorni, si sta strappando obiettivi particolarmente importanti.

g. pa.